

608186



**COMUNITÀ
SALESIANA
"SAN GIUSTO"**
Firenze - Scandicci

*"Ogni incontro con lui era una festa.
Ogni Messa celebrata da lui era un inno alla gioia".
(Un over 25 di Scandicci)*

Don PAOLO LEBORONI

di anni 72

13 giugno 1941 – 12 aprile 2013

Salesiano da 62 anni e sacerdote da 42

*“Al vespro di venerdì 12 Aprile 2013
il Signore Gesù ha chiamato don Paolo,
schiodando il suo fragile corpo dal letto del dolore,
dalla solitudine della sua stanza, santuario della sua passione,
sussurrando al suo cuore stanco e sfinito,
le più dolci parole che si possano mai udire sulla terra:
“Oggi sarai con me in Paradiso!”*

Così, Don Gilberto, quinto di dieci figli della famiglia Leboroni – tre sorelle e sette fratelli – di cui tre sacerdoti e una suora, figlia di Maria Ausiliatrice, ha ricordato il momento della “Pasqua-passaggio” di don Paolo, il numero “sei”. Lui stesso amava presentarsi con il suo spiccato senso di graziosa ironia, come Paolo sesto”.

Il percorso della sua vita

Nasce a Roma il 13 giugno 1941 da Cesare e America Tienghi. Dalla mamma ha ereditato lo spirito di iniziativa; l'interiorità e la riservatezza dal papà.

“Don Paolo, sottolinea don Gilberto nell'appassionato ricordo-commiato fatto al termine dell'Eucaristia esequiale, è stato un figlio non della carne ma della fede, non la nostra fede ma quella dei nostri genitori a cui oggi, ancora una volta rivolgiamo il nostro grazie e la nostra affettuosa riconoscenza”.

All'approssimarsi dell'età maggiore, nel giorno dedicato all'Ausiliatrice, presenta la sua domanda di ammissione al noviziato: *“...In questi miei primi anni di formazione ho studiato la mia vocazione, e nel mio cuore sento che Gesù mi vuole con Don Bosco, e Don Bosco con Gesù! Ho iniziato il mio aspirantato offrendo tutto me stesso a Maria S.S. Ausiliatrice e mettendomi sotto la sua protezione... Sono entusiasta di Don Bosco! Ho visto i suoi trionfi e voglio seguire Don Bosco!...”*

Entra dunque in noviziato a Lanuvio (Rm) nell'agosto del 1959,



emetterà la sua prima Professione religiosa il 16 agosto 1960.

Dopo il triennio filosofico a Roma-S.Callisto, viene inviato per i primi due anni di tirocinio a Gaeta e a Lanuvio per il terzo anno.

“I giudizi espressi dalle comunità formatrici – afferma don Leonardo nella commossa Omelia esequiale – sono stati sempre positivi, se si eccettua qualche perplessità circa la salute.

Infatti, con questi giudizi viene ammesso al rinnovo della professione religiosa: Salute: debole; Capacità intellettuali: buone; Pietà: ottima; Docilità: piena; Spirito religioso: esemplare.

E alla professione perpetua che gli apre le porte alla teologia: Ottimo sotto ogni aspetto; delicato di salute.

Frequenta la teologia a Castellamare di Stabia (Na). Sarà ordinato sacerdote nella sua Roma, nella Basilica parrocchiale dedicata a Don Bosco, il 3 aprile 1971.

Dona i primi generosi frutti del suo sacerdozio ai ragazzi dell'oratorio di Lanuvio, dove lo destina l'obbedienza. È per lui, un ritorno.

Poi, nel 1972, è a Roma-Gerini incaricato dell'oratorio, dedicando la mattinata ai ragazzi che frequentano il Centro di Formazione Professionale, come insegnante di cultura e responsabile del settore meccanico.

Vi rimane fino al 1978 anno in cui viene trasferito a Sassari come Vicario Parrocchiale. Dalla Sardegna dopo tre anni, nel 1981, è a Roma - S. Maria della Speranza; poi Genzano, Civitavecchia, ancora Genzano, Formia, Borgo don Bosco e, di nuovo Civitavecchia.

Dirà don Gilberto a proposito dei suoi tanti trasferimenti: *“Mi rimane difficile, se non impossibile, riprodurre la mappa dei suoi campi di apostolato. I preti diocesani, al termine della loro missione, vanno in cielo; mentre i salesiani vanno dappertutto!”*

“Ovunque, don Paolo”, dice ancora don Gilberto, “ha saputo entrare nel cuore della sua gente curandone le ferite, risuscitandone le speranze e tirandone fuori i tesori”.



A Cassino: ci lascia il cuore

Vi è stato dal 2001 al 2006-07 e ha fatto di tutto. È qui che lo ricordano con particolare nostalgia e rare espressioni di sincero, riconoscente affetto.

“La sua bontà e la sua misericordia erano straordinarie; sempre pronto a perdonare. Attento a tutti, faceva del bene non volendo mai apparire... è stato per noi, per ognuno di noi, per la comunità di Cassino, amico umile, fratello generoso, padre amorevole.

Amava tutti senza distinzione alcuna: ricchi, poveri, disabili, tossicodipendenti, giovani, anziani, ammalati.

Ha fatto conoscere don Bosco e Maria Ausiliatrice ben al di là dei confini parrocchiali; ha creato numerosi gruppi del Rosario.

Ha avviato tante attività per i giovani: ha attrezzato la palestra, ha reso più “abitabile” l’oratorio soprattutto con la sua presenza. E quando nel 2007, ultimo dei salesiani rimasti a Cassino pur abitando a Formia, riceve la sua nuova obbedienza, dirà al momento del commiato: *“Don Paolo se ne va ma il cuore rimane! Grazie per aver creduto in me”.*

Dopo un breve passaggio alle catacombe di San Callisto come guida e animatore di gruppi giovanili della allora ispettoria romana, viene inviato, nel riassetto delle opere salesiane dell’Italia Centrale, a La Spezia-Canaletto, come Parroco (2009-10).

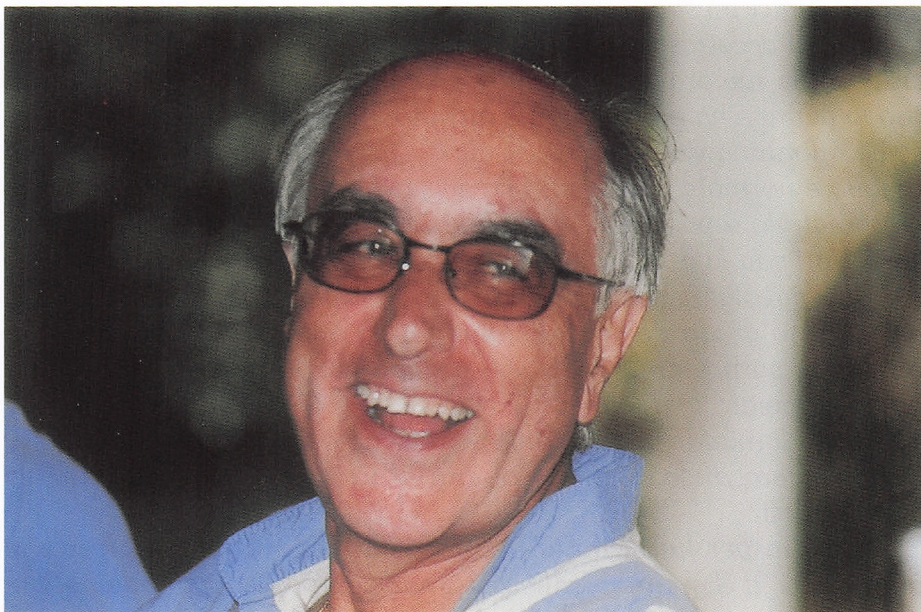
Prime avvisaglie di un male inesorabile

Per motivi di salute il caro Don Paolo dovrà però interrompere questo “servizio” che pure svolge con appassionata dedizione, e passa alla comunità di Firenze - Scandicci, settembre 2010. Di questo tratto di vita breve, ma pur sempre vissuto con passione, ha un bel ricordo Suor Anna, la sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice: *“Ricordo la sua gioia per quel gruppo “over 25” di Firenze - Scandicci; “Anna, mi diceva al telefono, ho iniziato con due o tre ed ora sono un bel numero: fe-*



deli e tutti desiderosi di approfondire il Vangelo”.

Il male si fa prepotente; viene ricoverato in condizioni preoccupanti all'Ospedale “Santa Maria Annunziata” di Firenze. Un lieve miglioramento autorizza un cauto ottimismo verso una apparente ripresa; per questo viene trasferito a Roma - Pio XI presso la Comunità “Beato Artemide Zatti” (luglio 2012). Il suo sogno, ma non solo il suo, era di guarire e tornare a Fi - Scandicci per continuare a guidare il gruppo da lui iniziato “Gli over 25”, nel cammino della loro giovane vita.



I suoi “ma che bello!” “ma che bravi” “come siete forti”, “siete grandi”, “forza, coraggio” risuoneranno sempre nella testa e nel cuore...

Rivolgendosi ad essi, Don Gilberto confidava *“la difficoltà che don Paolo ha provato nel dover scegliere tra il desiderio di incamminarsi verso il cielo e il sogno di ritornare a Scandicci. Ha optato definitivamente per la destinazione più alta...”*



Un fulmine a ciel sereno: la notte oscura della fede

Don Gilberto, chi meglio di lui, ci fa vivere questo momento che lui stesso chiamerà *la notte oscura della fede*:

“Il proverbio popolare – un fulmine a ciel sereno – è quello che meglio descrive la tegola che è caduta dal cielo mirata a colpire, dopo Gesù, tutti quelli che si propongono di seguirne le orme.

Non è un mistero per coloro che sono stati vicini a Don Paolo in questi undici mesi di sofferenza, la sua iniziale difficoltà a interpretarne e ad accettarne le implicazioni. Anche Gesù nel momento decisivo della sua ora di affrontare e sconfiggere la morte, ne ha avvertito la paura e ha pregato come tutti noi preghiamo “Padre, se è possibile allontana da me questo calice”. In un primo momento, tutto umano e normale, don Paolo ha avvertito quanto un male non programmato lo separava da programmi pastorali da tempo accarezzati ed avviati con la dedizione e giovialità di un servo buono e fedele.

Il capovolgimento improvviso, una sorta di tsunami o terremoto del decimo grado della scala Mercalli, lo ha posto davanti alla inquietante sorpresa: quando aveva imparato le risposte, il Signore gli ha cambiato le domande.

E di domande anche don Paolo se ne è fatte molte con il desiderio sincero di scoprire la volontà di Dio quando la sua tardava a realizzarsi.

È stata per lui la notte oscura della Fede, comune a tutte le anime che “il Signore sceglie portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo” (2 Cor. 4,10).

Superato lo smarrimento iniziale, don Paolo ha avuto la delicatezza di telefonare a noi fratelli e sorelle comunicando la ritrovata serenità, con queste testuali parole: “Ho deciso di rimanere qui!” carino, no?

Quello che mi ha più colpito durante tutto il percorso della sua malattia è stata la sua fedeltà ai momenti di preghiera che scandivano le ore del giorno nella accogliente comunità “Artemide Zatti” dove don Paolo ha trovato la medicina che ha guarito non il suo corpo, ma la sua bella anima.



Si è commosso fino alle lacrime quando in un colloquio tra esperti, tra addetti ai lavori sul percorso di accettazione della croce, gli ho ricordato le parole con cui Gesù predice a Pietro il cambiamento di rotta: “In verità, in verità ti dico: quando eri giovane, ti annodavi da te la cintura e andavi dove volevi.

Ma quando sarai vecchio stenderai le tue mani e un altro ti annoderà la cintura e ti porterà dove tu non vuoi”. Questo disse per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio. Dopo queste parole gli disse: “Seguimi!” (Gv. 21, 18-19).

Prete di tutti, per tutti

“Paolo ha lavorato tanto, con i ragazzi e con la gente, ricorda don Leonardo, sempre entusiasta ed instancabile. Ha avuto modo di spostarsi in diverse comunità: ovunque, ha lasciato il ricordo bello della sua presenza e del suo servizio salesiano e sacerdotale.

Lo spirito di donazione, la generosità e l'entusiasmo da lui vissuto è confermato da una testimonianza che ci giunge dai “suoi” giovani di Cassino: “La meraviglia, lo stupore, l'entusiasmo, l'incoraggiamento, il dare connotazioni sempre positive alle cose, alle persone, alle situazioni, sono state le caratteristiche predominanti in don Paolo... I suoi “ma che bello!”, “ma che bravi”, “come siete forti”, “siete grandi”, “forza, coraggio!!!” ... risuoneranno per sempre nella testa e nel cuore di chi l'ha conosciuto! Anche da Scandicci ci viene confermata la generosità, l'entusiasmo e la simpatia di Don Paolo: “Temperamento generoso e rispettoso, ricco di iniziative pastorali. Sacerdote di forte vita interiore. Ha tenuto con i fedeli grande capacità di ascolto e tratti di grande finezza, tanto da attirarsi in poco tempo molta stima e vera amicizia”.

Sempre da Cassino ci viene ricordato **l'amore di Don Paolo per gli ammalati**: che lui ha conosciuto, curato, accudito, coccolato, consolato, amato, uno per uno.

E con gli ammalati, gli anziani!

Parola di Dio e don Paolo: Le letture della liturgia esequiale



sono state scelte e quasi ritagliate da don Leonardo sulla sua vita e sulla sua testimonianza.

“Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati... Se Dio è per noi chi sarà contro di noi?” (Rom. 8, 37) È la certezza di fede che don Paolo ha trasmesso nella sua vita e con la sua vita.

“Se dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male, perché tu sei con me...” (salmo 22, 4) Don Paolo dopo aver aiutato tanti ammalati a portare serenamente la croce della sofferenza, ha affrontato lui stesso l'oscurità della malattia sapendo di essere recato sulle spalle dal Buon Pastore.”

“Il racconto dei discepoli di Emmaus, continua don Leonardo, particolarmente adatto al tempo pasquale che stiamo vivendo, descrive puntualmente il cammino di educatore salesiano che Don Paolo ha percorso per l'intero percorso della sua vita. Quanti giovani ha accompagnato simbolicamente da Gerusalemme ad Emmaus, facendosi raccontare sconfitte e amarezze...”

A quante persone Don Paolo, con la predicazione e con il ministero della riconciliazione **ha restituito speranza, voglia di vivere, gioia, desiderio** di riprendere con entusiasmo il cammino di fede, di rimettere se stesso in gioco a servizio degli altri? Quante volte ha incarnato quell'articolo delle nostre Costituzioni che recita: *“Il salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre: “Niente ti turbi”, diceva Don Bosco... poiché annuncia la Buona Novella, è sempre lieto. Diffonde questa gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa: “Serviamo il Signore in santa allegria” (C.17)*

Tutto questo si può ben condividere da chiunque abbia conosciuto don Paolo perché è stato il suo chiaro progetto di vita.



L'amore di don Paolo per Maria Ausiliatrice e don Bosco

“Non voglio dimenticare, è sempre l’Omelia appassionata di don Leonardo, “l’amore di Don Paolo per Maria Ausiliatrice; e lo illustro con una testimonianza che viene ancora da Cassino. Durante tutto il mese di maggio portava la Madonna pellegrina in processione nelle campagne della parrocchia sul portapacchi della sua Uno grigia, e con gli altoparlanti gridava per le strade e i vicoli: È Maria che vi viene a trovare! È Maria che vi chiama! È Maria che passa per le vostre case! Evviva Maria, Pregate Maria, La Madonna vi ama...”

*Ed infine, tentando di completare il quadro della sua salesianità mi pare doveroso continua don Leonardo, anche un cenno, forse ingenuo o goliardico, certamente sincero, al suo **amore per Don Bosco**: “Durante la festa del santo – sempre a Cassino – si nascondeva dietro la statua di Don Bosco nel cortile e con il microfono imitava la sua voce e lanciava le caramelle come se le lanciasse Don Bosco stesso, gridando: “Grazie per essere venuti, io vi voglio bene, ho fatto tutto per voi!”.*

E in questo contesto, un significativo, direi affettuoso, contributo di don Gilberto:

“Don Paolo è stato preso nel vortice dello spirito di don Bosco dove fin dal primo giorno si è sentito a casa sua. Mi sia permesso dire che se i salesiani non fossero ancora stati inventati, don Paolo lo avrebbe fatto lui.

Don Paolo è stato un pensiero di Dio, una pianta esotica del Paradiso da trapiantare e far crescere su questa terra, affidata ai giardinieri che – dobbiamo riconoscere – lo hanno fatto molto bene: lo hanno nutrito non solo di latte ma anche e, soprattutto, di forti motivazioni per continuare a credere, a sperare e ad amare quando le ragioni umane non bastano più per continuare a vivere...”

Conclude l’omelia funebre don Leonardo.

“Carissimo don Paolo, eri e sei un entusiasta! Un innamorato di Gesù, di Maria, di don Bosco! Adesso, arrivato al cospetto di Dio,



immagino il tuo entusiasmo! Anche noi vogliamo che il nostro cuore arda, ascoltando le Scritture che raccontano la fedeltà e l'amore di Dio per l'uomo. Anche noi desideriamo riconoscere il Signore Gesù nello spezzare il pane. Anche noi come lo sei stato tu, vogliamo essere per i nostri giovani segno dell'amore di Dio".



***"Don Paolo! per noi è stato un grande!
Un innamorato di Dio e della vita".***



Due “fioretti” familiari.

Suor Anna legata a lui oltre che dai preziosi vincoli di sangue, anche dalla stessa scelta vocazionale che l'ha portata a condividere l'ansia educativa con il cuore e la mente di don Bosco, ha voluto ricordare uno degli ultimi incontri, o forse proprio l'ultimo: *“il 10 aprile, era molto sofferente e mi confidava che per tutta la notte non aveva avuto tregua. Tentai di aiutarlo con qualche parola d'incoraggiamento. La sua risposta fu una toccante, accorata giaculatoria: – Gesù, Gesù, non ce la faccio più; portami a casa! Portami a casa! Gesù lo ha portato con sé per una vita stupenda al suo fianco. Per sempre”.*

Don Gilberto *“Proprio in questi giorni riordinando le carte lasciate da don Paolo, mi è capitato tra le mani un folder contenente due fogli. Il primo scritto dalla mamma nel 1991 che dice: “Salve! 13 giugno 1941! Con tanto amore e con il cuore pieno di gioia, un sincero grazie al Signore per il dono meraviglioso della tua nascita e di tutti i tuoi fratelli e sorelle. Dio ti benedica. Mamma.*

Il secondo. Una stampa a colori con nel sottofondo il volto di don Bosco, che dice: “Facciamo del bene a tutti, del male a nessuno. Dite ai miei ragazzi che li aspetto in Paradiso!” Ci mancherai, ma ci rivedremo un giorno.

“Grazie, Paolo! Grazie delle tue parole, dei tuoi sorrisi e delle tue speranze, della tua fede e del tuo amore”.



Anche noi ti ringraziamo! Per il tuo esempio, la tua amicizia, il tuo entusiasmo, la tua gioia, il tuo sorriso. Il sorriso appunto che, ha detto uno dei “tuoi” ragazzi, *“la cosa più bella: segno della tua amabile semplicità”*.

Ha ragione Don Gilberto: “solo Dio poteva inventarti”! E ci sentiamo privilegiati per averti avuto, seppur per breve tempo, nostro compagno di viaggio.

Perciò come nostro dono prezioso, grati e riconoscenti, ti restituiamo a Dio affidandoti alla Sua misericordia, perché ti accolga a casa sua come servo fedele e suo collaboratore privilegiato.

Siamo certi di averti accanto a noi nel quotidiano.

I tuoi confratelli

***“Don Paolo, se lo è inventato il Signore!
nessun altro poteva farlo meglio.”***

(il fratello Don Gilberto)

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Paolo Leboroni

Nato Roma il 13.06.1941

Morto a Roma-Pio XI il 12.04.2013

62 anni di Professione religiosa, 42 anni di sacerdozio

